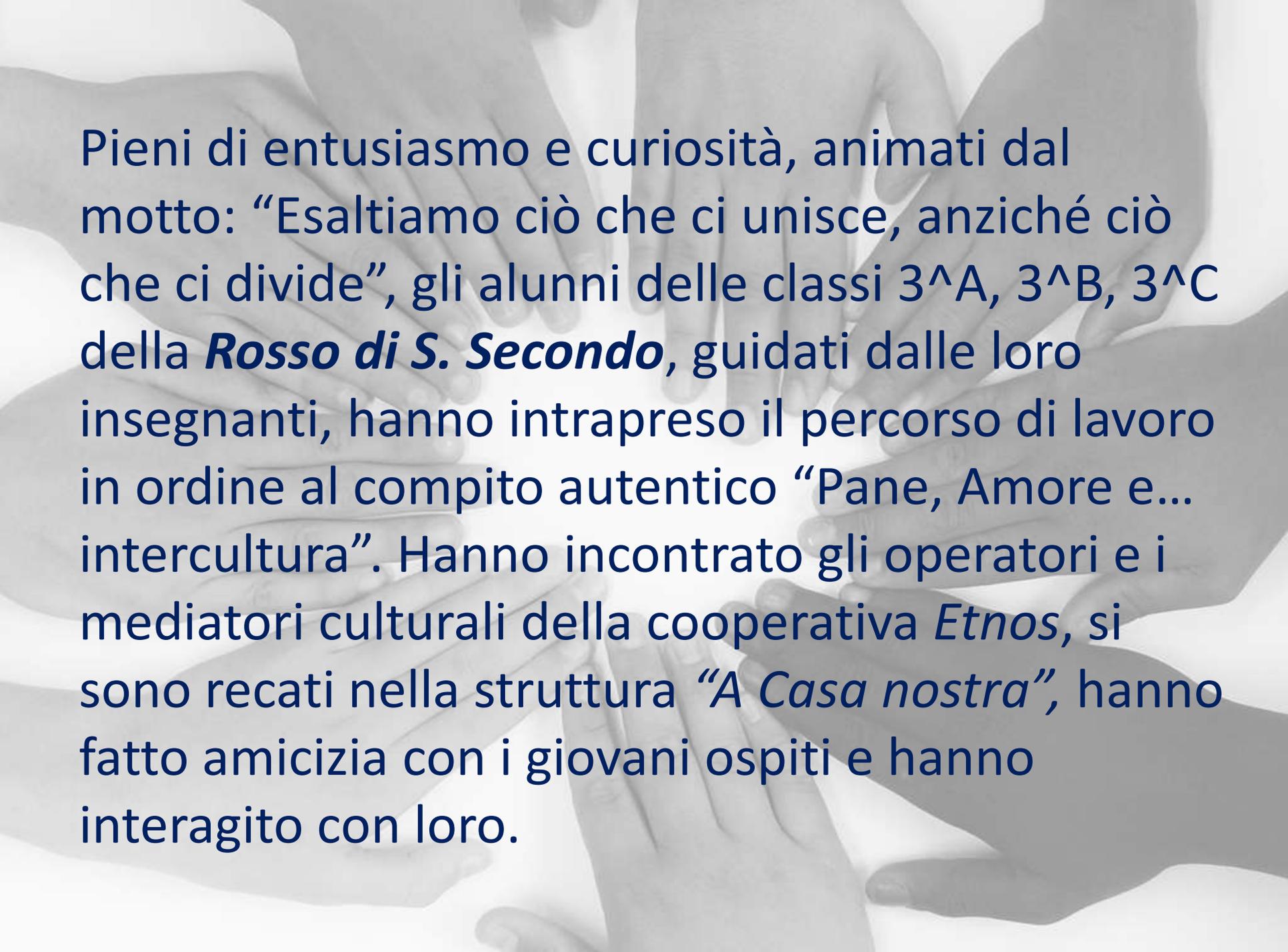




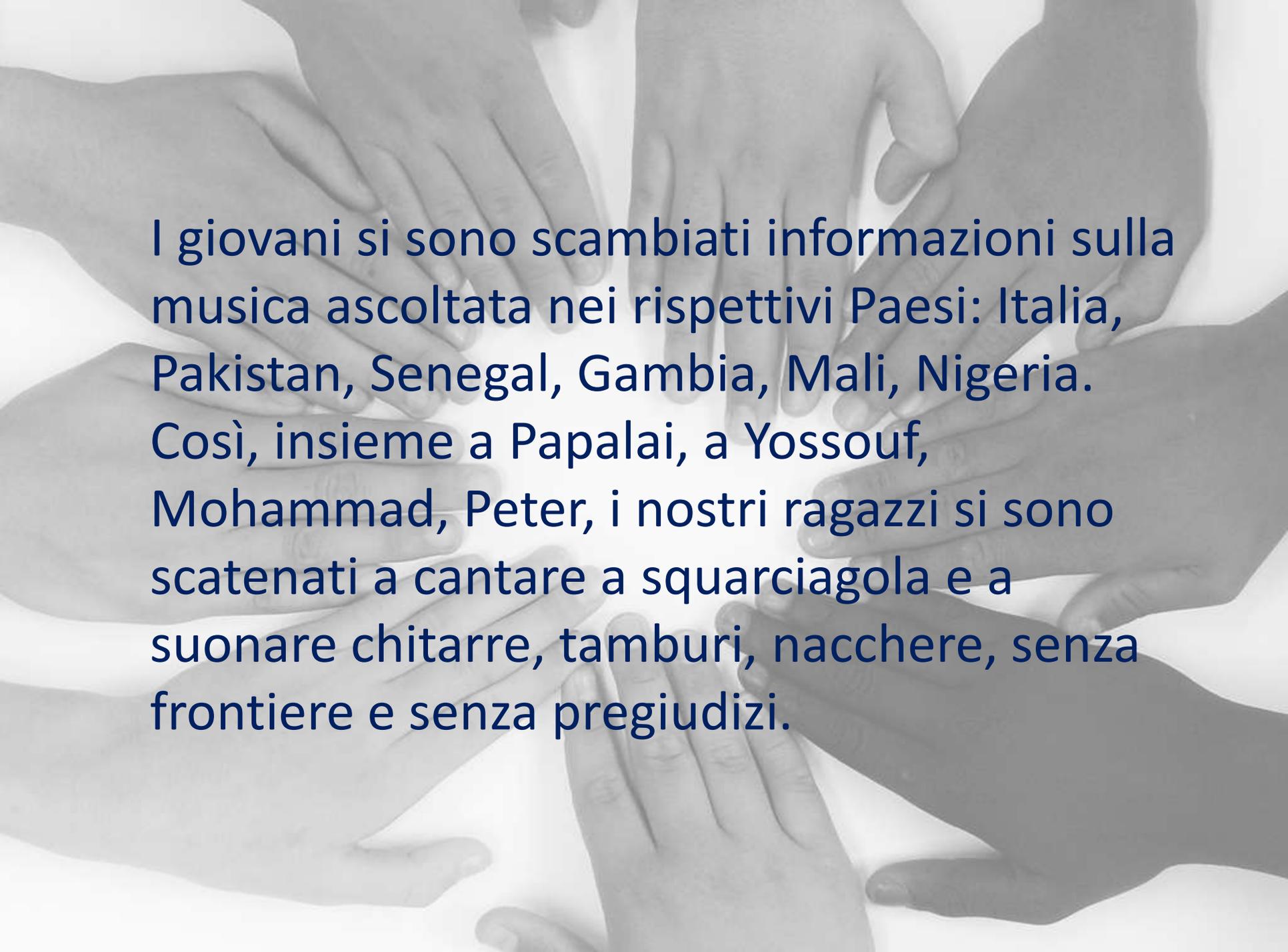
Pane, Amore e...
interculturale

Marina Dell'Utri



Pieni di entusiasmo e curiosità, animati dal motto: “Esaltiamo ciò che ci unisce, anziché ciò che ci divide”, gli alunni delle classi 3^A, 3^B, 3^C della ***Rosso di S. Secondo***, guidati dalle loro insegnanti, hanno intrapreso il percorso di lavoro in ordine al compito autentico “Pane, Amore e... intercultura”. Hanno incontrato gli operatori e i mediatori culturali della cooperativa *Etnos*, si sono recati nella struttura “*A Casa nostra*”, hanno fatto amicizia con i giovani ospiti e hanno interagito con loro.

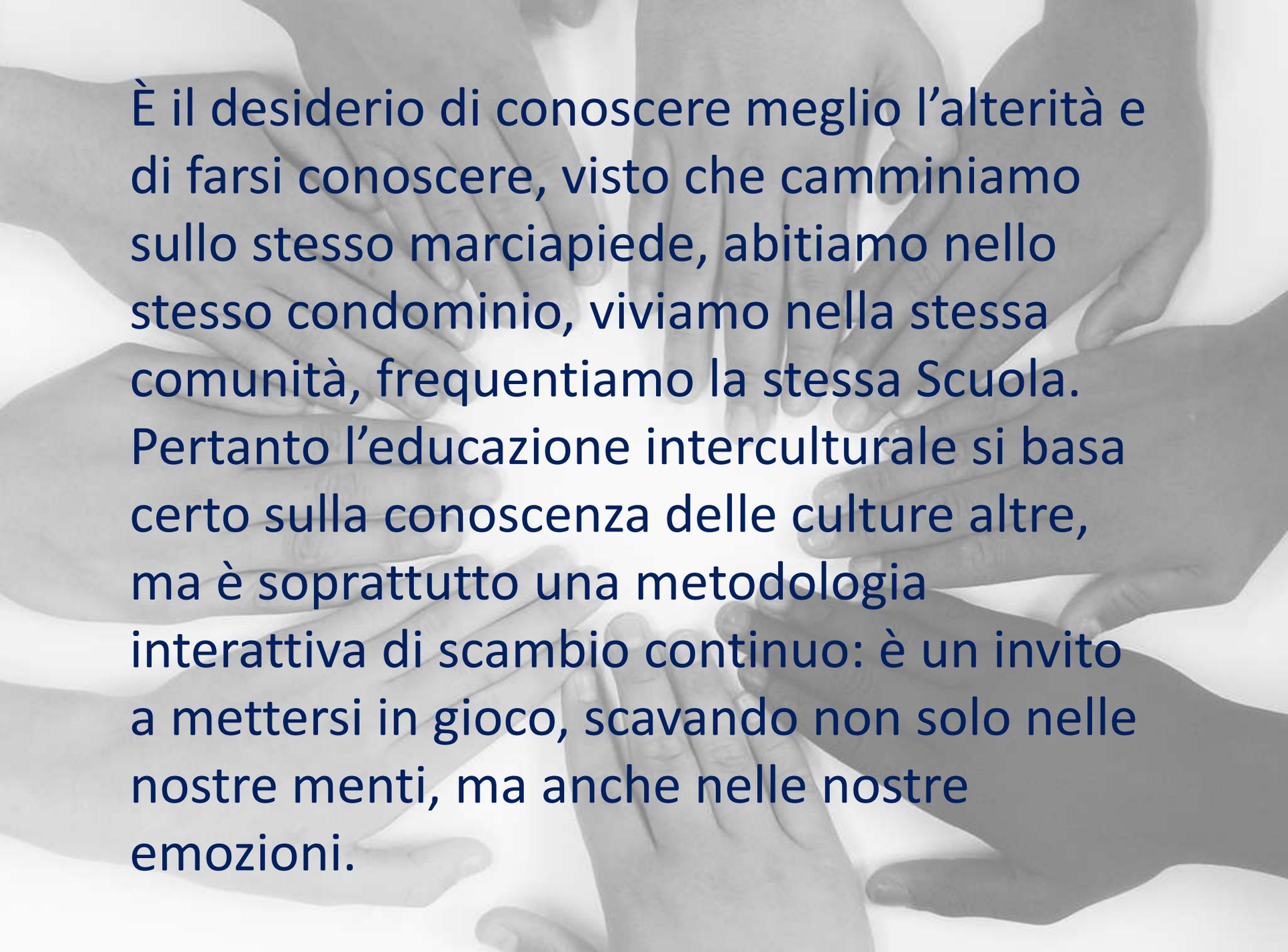




I giovani si sono scambiati informazioni sulla musica ascoltata nei rispettivi Paesi: Italia, Pakistan, Senegal, Gambia, Mali, Nigeria. Così, insieme a Papalai, a Yossouf, Mohammad, Peter, i nostri ragazzi si sono scatenati a cantare a squarciagola e a suonare chitarre, tamburi, nacchere, senza frontiere e senza pregiudizi.

I nostri alunni hanno preso coscienza che la multiculturalità è un dato oggettivo e non contestabile della nostra società, mentre **l'INTERCULTURALITÀ** è una risposta educativa basata sull'intenzione di entrare in un mondo "altro".





È il desiderio di conoscere meglio l'alterità e di farsi conoscere, visto che camminiamo sullo stesso marciapiede, abitiamo nello stesso condominio, viviamo nella stessa comunità, frequentiamo la stessa Scuola. Pertanto l'educazione interculturale si basa certo sulla conoscenza delle culture altre, ma è soprattutto una metodologia interattiva di scambio continuo: è un invito a mettersi in gioco, scavando non solo nelle nostre menti, ma anche nelle nostre emozioni.



**Esaltiamo ciò che ci unisce,
anziché ciò che ci divide**